

# Fonti rinnovabili, la sfida dei certificati verdi

Dal 2002 gli operatori hanno l'obbligo di immettere annualmente una quota di energia elettrica da produzioni alternative pari al 2%. Il mercato, gestito in Italia da Gme, regolarizza le compravendite cercando di mediare tra domanda e offerta per tutelare l'ambiente

LUCA PALMIERI

Milano

Il problema del rapporto tra energia ed ambiente è da sempre una questione estremamente controversa e difficile da risolvere. Ridurre l'inquinamento e al contempo non penalizzare a livello economico sia le aziende che il consumatore resta sempre una strategia di equilibrio fondamentale ma non facile da attuare.

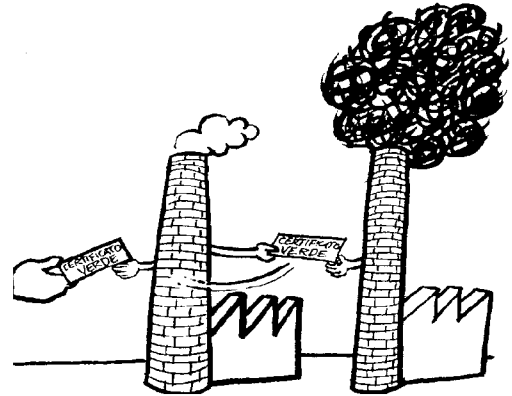
Per quanto riguarda l'energia elettrica dal 2002 i produttori e importatori di energia prodotta da fonti non rinnovabili hanno l'obbligo di immettere annualmente una quota di energia elettrica prodotta da impianti con fonti rinnovabili ed alternative, pari al 2% della produzione o importazione rilevata nell'anno precedente eccedente i 100 Gigawattora. Una quota che dal 2004 fino a tutto il 2006 è stata poi aumentata dello 0,35% annuo. Questo è regolamentato dai cosiddetti certificati verdi, il cui mercato è gestito in Italia dal Gestore del Mercato Elettrico (Gme). I partecipanti a questa compravendita sono sia le aziende che non sono riuscite ad ottemperare autonomamente all'obbligo sul mercato e devono acquistare i titoli corrispondenti alla parte mancante, sia chi ha importato o prodotto in eccedenza e può così ricavare un vantaggio economico dal suo servirsi delle fonti rinnovabili. Le sessioni si svolgono almeno una volta a settimana da gennaio a marzo, mentre circa una volta al mese nel restante periodo dell'anno. Questi i dati degli ultimi mesi: dal 1° gennaio 2006 al 24 maggio sono state organizzate 16 sessioni di mercato dei CV in cui sono stati scambiati 7.925 CV, di cui: 70 relativi al 2004, prezzo medio pari a 130,34 €/MWh; 7.855 relativi al 2005, prezzo medio pari a 130,61 €/MWh. Il valore di ogni certificato verde negoziato sul MCV nel 2004 è stato pari a 100 Megawattora, a partire dal 2005 è stato modificato in 50 Megawattora. Attualmente gli operatori iscritti al mercato dei certificati verdi relativi all'energia elettrica sono 151. L'introduzione dei certificati verdi non riesce però a risolvere tutti i problemi italiani legati alle fonti rinnovabili: quasi la totalità delle fonti rinnovabili italiane deriva infatti dall'idroelettrico, arrivato ormai al limite dello sfruttamento, e per raggiungere gli obiettivi prefissati dall'Unione Europea il nostro paese dovrebbe aumentare del 10% entro il 2010 la sua produzione da fonti rin-

novabili. E l'Italia, per quanto riguarda l'energia non derivante dall'idroelettrico, è agli ultimi posti tra i paesi della Comunità europea.

Praticamente allo stesso principio di compravendita è legato il fenomeno delle emissioni di CO<sub>2</sub>, l'anidride carbonica alla base del buco dell'ozono. Il 16 febbraio 2005 è entrato in vigore il Protocollo di Kyoto, che fissa per i Paesi industrializzati l'obbligo di ridurre le emissioni di gas serra. In questa prospettiva è entrato in vigore un particolare certificato, in letteratura definito "nero" (*black certificate*), un vero e proprio permesso a emettere stabilito per ciascuna impresa interessata, che deve contribuire al raggiungimento di una riduzione globale dell'emissione di CO<sub>2</sub>. Al termine di ogni anno le emissioni effettive devono assicurare il pareggio con quelle autorizzate, con quote globali per l'Europa poi suddivise tra i singoli paesi e le singole aziende. Chi ha inquinato di più rispetto alle quote in possesso può comprare le quote mancanti da chi è nella situazione opposta. Ad inserirsi in queste operazioni di trading sono anche alcune banche internazionali che mettono in contatto i clienti che devono acquistare o possono vendere

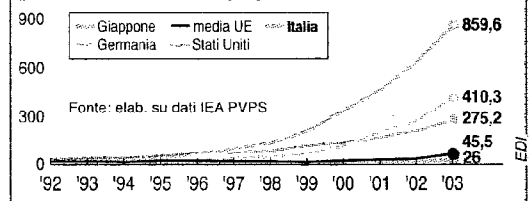
le loro quote di CO<sub>2</sub> ma effettuano esse stesse operazioni di compravendita. Al vertice di questo settore c'è Abn Amro, da anni attiva in operazioni di questo tipo. Il mercato è ancora estremamente giovane (in Italia è aperto solamente dal mese di aprile) e non riesce ancora ad ottemperare in pieno alle esigenze di riduzione delle emissioni, con il numero dei certificati, e conseguentemente delle emissioni, superiori alle quote stabilite dal protocollo. E soprattutto in costante evoluzione per permettere l'effettiva riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, per ottenere importanti risultati a livello ambientale ma anche per passare in maniera meno traumatica alla fase due del protocollo, che nel 2008 dovrebbe portare ad un'ulteriore e sensibile riduzione delle quote.

**Ma il nostro paese resta ancora agli ultimi posti nella classifica europea**



## IL FOTOVOLTAICO

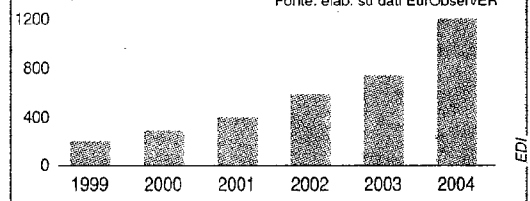
(potenza installata per aree geografiche; in MW)



## PRODUZIONE MONDIALE DI CELLE FOTOVOLTAICHE

(in MWp)

Fonte: elab. su dati EurObservER



La tutela dell'ambiente passa anche dal controllo delle fonti di energia con l'aumento di quelle rinnovabili e alternative

